

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

« Il Paese » di Trieste e Cattaro

Inserzioni
Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari, necrologie, inviti, notizie di interesse privato, in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi reclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6.

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 18 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Ancora sulle infammettenze del clero nelle elezioni

Rivoluzionari e volontari pubblichiamo:
Caro Paese,

Ho letto l'assonnato articolo di fondo che ieri stampavi dal titolo « I parroci nelle elezioni » e vi sottocrivo a due mani e lo posso fare con piena coscienza, perché, essendo lo frazionista del Comune di Udine, ho potuto constatare *de visu*, anche in occasione delle ultime elezioni amministrative, l'infammettenza dei preti, parroci o cappellani che siano.

Ora, di fronte ad essi che scendono in lotta nelle battaglie amministrative e politiche, per fini del tutto estranee alla religione, non ci necessita il rilevare se la nuova alzata di scudi, dipenda dall'imposizione diretta del Vaticano; anzi questi rifiutandosi sempre di riconoscere l'unità dell'Italia nostra, dovrebbe disinteressarsi completamente del come vanno le cose, nella terra soggetta per volontà di popolo a colui che detiene.

Ci basta osservare che il non *aspett* vige completamente, finché non è ufficialmente revocato; padroneggiando il Vaticano di fare, volta a volta, delle transazioni con il proprio orologio di rettilo antitattico, o, ciò che ancora è più buffo, col criterio degli elettori, purché trovi dei candidati (oh ironia della parola candidati, etimologicamente parlando) che diano affidamenti di non votare leggi contrarie alla Chiesa.

Ma per chi liberamente sente, incombere l'obbligo di indagare se il movimento sacerdotale ha ragione d'essere, e come — sempre nel campo della libertà — si possa restringerlo nei limiti che le leggi consentono a tutti i cittadini.

I preti hanno sacre missioni sulla terra; ad essi tutte le opere di carità; quando le compiono il rispetto e l'affetto, dai buoni è sempre con loro.

Ma quando dimenticano il mandato divino, per ingerirsi direttamente negli interessi non ineluttabili degli uomini, è un lembo della veste talare, che dovrebbe essere loro d'usbergo, che si strappano di dosso; sotto la veste sacra si scopre l'uomo, e l'uomo è sempre disutile.

Recentemente, il *Corriere della Sera*, non aspetto di prefezione, scriveva che allorché il prete discende dall'altare per frangere il pane ai piccoli interessi umani, lascia libero il padlo alla scalata all'altare stesso.

E realmente compie con ciò atto irreligioso quel prete, perché è l'essenza stessa della religione che egli mina, rendendola passibile di discussione per tutta una colpa, mentre il monito biblico « *regnum meum non est de hoc mundo* » lo dovrebbe consigliare a rimanere nel suo ambito, estraneo a qualsiasi lotta di partito.

Tale astensione se incombe generalmente a tutti i sacerdoti, beninteso di qualsiasi religione, maggiormente spettava ai preti cattolici aventi cura d'anime.

E a questo proposito, egregio Sig. Direttore, mi permetta una parentesi: io sono vecchio, e i vecchi ricordano; alcune fiata risorgono anche tediosi, ma è meglio l'arricchire di pigliarsi tale epifilo, anziché lasciare che dell'esperienza da noi acquisita non approfittino i giovani che col nuovo alito di progresso, con più progredita coscienza, dell'odierna civiltà molto più possono fare di quello che per noi era sogno.

E ricordo, fin dal 1848 la legge comunale e provinciale imbibiva l'eligibilità ai sacerdoti avuti cura d'anime e la ragione era chiara, affinché non approfittassero della loro veste, per procurarsi i voti dei cittadini. E tale locuzione venne conservata nelle leggi successive.

Subito dopo però i membri del Parlamento subalpino s'accorsero che ben più potente azione i preti potevano esplicare non a proprio vantaggio diretto ma a favore di determinati candidati, i quali, con segreti accordi, si

rendevano schiavi del potere chiesastico.
Nel 1849 la Camera convalidò l'elezione del conte Cattaneo a Sarzana a favore del quale il parroco di Lorici, aveva, dal pulpito, invitato gli elettori a votare. E rammento che durante la VI legislatura, la lotta essendo stata durante le elezioni accanita pro e contro la prevalenza clericale, la Camera dovette occuparsi delle accuse mosse contro le coazioni morali da parte del clero.

Nello scorcio dell'anno 1857 Cavour essendo ministro, previa dichiarazione che nell'elezione Biraghi a Strambino « l'intervento del clero era stato universale, regolato con perfetta disciplina e con ordine gerarchico, essendosi emanato dai vescovi frequenti pastorali e i prebiteri trasformati in congreghe elettorali », appoggiava la proposta di un'inchiesta sull'elezione stessa.

Nacque allora un putiferio. — La dichiarazione energica di un ministro, non certamente antile clericale, consigliò ai deputati clericali di mutare tattica, di cercare infalli di girare la situazione, anziché affrontarla. E perciò il clericale Oceta proponeva sulla questione il seguente ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo che è opportuna l'inchiesta quando nelle proteste sono denunciati atti specifici tendenti a provare che i sacerdoti, in occasione delle elezioni, hanno minacciato elettori della scomunica o della privazione dei sacramenti, passa ecc. »

L'ordine del giorno dei clericali non venne approvato, e si che al giorno d'oggi non so quale Camera oserebbe riproporlo.

Fu invece approvato l'ordine del giorno Cadorna così concepito: « La Camera riconosce che l'uso delle armi spirituali da parte del clero, onde influire nelle elezioni, costituisce una violenza morale che nelle singole elezioni, rende necessaria l'inchiesta ».

In seguito a questo voto incominciò il periodo classico della lotta contro la pressione religiosa. Varie elezioni vennero annullate, o perché i preti avevano detto che gli avversari erano eretici, o perché avevano minacciato gli elettori di scomuniche, con privazione dei sacramenti in caso di morte ecc.

Sono tutte queste forme d'intimidazione valevoli a turbare la coscienza dei fedeli, ponendoli nell'alternativa di mettere a repentaglio la salute dell'anima o di tradire la loro convinzione politica.

Io, per conto mio, rispetto l'altrui libertà di coscienza, ma altrettanto rispetto esigo per la mia.

Nelle relazioni fra elettori ed eletti due principali elementi devono essere riconosciuti: la comunanza di opinioni relativamente alle grandi questioni del giorno, e la fiducia personale nel candidato prescelto, relativamente a tutto ciò che l'eletto potrà, oltre queste questioni, fare nell'esercizio della sua carica.

Dal primo elemento nasce un mandato moralmente obbligatorio; dal secondo sorge la libertà dell'eletto, la quale dà all'elezione il carattere di una scelta fiduciaria.

Ma per raggiungere i due scopi è condizione essenziale che non ci siano intermediari, i quali non sono mai mossi che dal proprio esclusivo interesse. L'elettore, alla vigilia del giorno in cui è chiamato ad esercitare il suo più nobile diritto quello del voto, dovrebbe scapitare sulla porta della propria casa « non tratto con mediatori » e racchiudersi nella solennità della propria coscienza.

E quando i mediatori volentieri cercassero di penetrare provvisoriamente in terra, e specialmente, ultra terrane, nella sua dignità d'uomo, nella sua libertà di cittadino, deve cacciarli, ricordando e facendo ricordare che ci sono precedenti legislativi, e che esiste un codice penale.

×
Pubblica, caro Paese, se credi queste affrettate note, od abbini tuo
assiduo lettore.

Una nave italiana perquisita a Trieste

Si ha da Trieste che il piroscafo italiano *Italia*, proveniente da Venezia, rimorchia due barche poscherecce. Arrivato all'isola d'Istria il capitano, non potendo sbarcare senza il permesso delle Autorità portuali, chiamò il funzionario della sanità, comunicandogli che aveva a bordo una signora indisposta e domandandogli il permesso di scendere a terra per alcuni acquisti urgenti. Il funzionario, senza alcun speciale permesso del consolato italiano, ordinò una perquisizione sul piroscafo, ma nulla fu trovato. L'incidente è commentatissimo.

Minerva incorreggibile

Dalle varie relazioni che si basano ancora sulle numerose inchieste compiute alla Minerva in questi ultimi anni, sono risultate gravi ed invertebrate anomalie. La commissione d'inchiesta avrebbe infatti constatato che taluni provvedimenti consigliati dall'inchiesta precedente, contro funzionari che non volevano o non sapevano compiere il loro dovere, non sarebbero stati presi in considerazione e che le loro responsabilità sarebbero rimaste impunte. La commissione per accertare le ragioni di questa eccessiva tolleranza, inizierà non lunga serie di interrogatori.

Politica di conciliazione nel Parmense

Il *Messaggero* dice che il Prefetto di Parma comm. Apoll, che si trova a Roma presentemente, ha lungamente conferito con Giolitti sulle speciali condizioni della Provincia di Parma ed ha ricevuto istruzioni per una tattica di conciliazione fra i diversi partiti in lotta nella suddetta provincia.

Dopo la costituzione

Il giuramento del Sultano
Alla presenza del cheik Islam, il sultano ha prestato sul Corano il giuramento di fedeltà alla costituzione. Il giuramento è stato poscia registrato all'ufficio del cheik Islamack.

Dopo il convegno di Reval

Un altro convegno
Si è chiuso ieri il convegno di Reval. Un altro se ne riaprirà a Ischl fra Edoardo e Francesco Giuseppe. Al colloquio di lui Francesco Giuseppe assisteranno anche Aherental, l'ambasciatore austriaco a Londra e l'ambasciatore inglese a Vienna.

L'assalto ad un treno al Cairo

Si ha dal Cairo che una banda di briganti, che si ritiene siano dei beduini ha fermato un treno sulla linea di Fayaou e ha fatto deviare le vetture. La banda ha depredato i viaggiatori ed ha ferito il capo treno.

Giustizia americana

Annuziati da Gallo (Texas) che un negro accusato di aver tentato di violare una donna bianca è stato bruciato vivo nei pressi di Grenville.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Lestizza

Caduta mortale

29 — Per non cadere in facili errori e per soddisfare ad un patioso desiderio di quanti fossero il funestissimo caso; trascrivo qui la dichiarazione del nostro egregio dott. Padovan diretta al Sindaco:
« Lestizza, li 28-7-08. — Il sottoscritto si pregia riferire alla S. V. I. che ieri sera, verso le ore 19.30, in Lestizza, il giovane Gargitio Guido, d'anni 20, riportò una contusione grave al torace in seguito a caduta accidentale dall'altezza di circa tre metri. Appena visitato, era in preda a grave shock e, al torace destro, in corrispondenza della 8. a, 9. a, 10. a costa, sulla linea ascellare media, presentava un

esteso arrossamento della cute con abrasioni della stessa; alla palpazione si riscontrò la frattura della 8. a costa. Si dichiarò il giovane in pericolo di vita ».

Dal medico e dalla famiglia il buon Guido fu amorosamente assistito; ma ieri mattina, colto da paralisi, morì.

E quando la squilla diede il triste annuncio, tutta Lestizza, commossa da così grande sventura, si raccolse in piazza a commentare il caso.

Era un bello, buono, bravo giovane che con vent'anni in corso veniva strappato violentemente ad affetti santì e cari per gir la nell'umida fossa presso ad altra giovane, anch'essa uccisa dal male a vent'anni.

Questo tutto inopinato che susanguina di nuova ferita il core della famiglia Garzitto, già troppo provata alle avventure, questo tutto novello è di tutta Lestizza il buon Guido.

Or domo con il morti.
In lunga fila vecchi e giovani, madri e spose ne accompagnarono il frate all'estrema dimora.

Sia di conforto alla famiglia, specie al desolato genitore Angelo Garzitto, questo generale compianto, per cui non un ciglio rimase sciolto al passaggio del povero Guido addormentato per sempre e chiuso nella bara copersa di fiori.
Carlo Fabris.

Sarone di Sacile

Un medico che si distingue

29 — E' atto doveroso segnalare pubblicamente l'opera illuminata ed efficace, intesa a sollevare l'umanità sofferente.

Unemerito in argomento è il signor Cosmo Dott. Giacomo, medico condotto nel riparto Sarone di Sacile, ove da vari anni dà prove non dubbie della sua valentia, specie in ostetricia.

Diatti certa Feltrin Domenica maritata Poletto, fisticamente inetta al parto maturo, per eccezionale ristrettezza del bacino, per ben sei volte di seguito venne operata e salvata col'estrusione dei feti morti.

Ora, mercè l'opera del Cosmo intesa a scongiurare un nuovo pericolo, si ottenne lo sgravamento, dando la stessa Feltrin alla luce una bimba che si mostra vitale.

Vada al caro dottore il ben meritato tributo di lode, nonché l'attestazione della più sentita riconoscenza.

Maniago

Il cornicione d'un palazzo che si sgretola con pericolo dei passanti.

29 — Oggi verso mezzogiorno il maestro di Maniago Libero sig. Giuseppe Cavagnin, avviandosi a casa per via Umberto I, passava all'estremità del marciapiedi che corre lungo il palazzo del cav. Zecchin, un pezzo di intonaco, staccatosi dal cornicione di detto palazzo, gli piombava, dall'altezza di circa sette metri, sul capo. Il duro cappello di paglia che il maestro fortunatamente portava gli fece da scudo, parandogli un colpo che poteva riuscirgli fatale. Il calcinaccio appunto infatti, che nella caduta gli buò il cappello, se non avesse trovato ostacoli, invece d'un semplice stordimento e dolore di capo gli avrebbe prodotto ben altro.

Il sig. Cavagnin si portò subito in Municipio ad avvertire chi di ragione perché in qualche modo si provveda a che non s'abbiano a lamentare disgrazie.

Speriamo non sieno avvertimenti inutili.

Ci vuoi più esattezza

Nella *Patria del Friuli* del 27 corr. il noto corrispondente Signor Iato pubblica un'ampia relazione della seduta Consigliare del 26 corr. Sembra però che il suddetto corrispondente ci senta da un orecchio solo, poiché non ha sentito la voce del consigliere Valan che rimboccò l'assessore Madalena (presidente del Consiglio) rinfacciandogli i modi spavaldi di governo. Il pubblico applaudi, come applaudi quando incidentalmente si parlò dell'organico degli impiegati (si voleva l'aumento per il Segretario e Vice

Segretario il quale ultimo non è nel ruolo) e si accennò al caro vivere che tormenta le classi disagiate.

Il Signor Iato incominciò ad essere un corrispondente imparziale e vedrà che conseguirà la stima generale.

Tarcento

Lavatoio

29 — (Eto). — Nella frazione di Collemuriz è lago generale verso il comune che mai provvede per un lavatoio pubblico. I buoni frazionisti lo costruirono gratis purché venisse fornito il materiale. Ci sembra che meno ingenti di così non potrebbero essere. Ed il consigliere Rumiz che ne dica? Foras dormiva sugli allori della carica? Elettori ricordatevi per le prossime elezioni.

Pulizia... e indegnanze

Siamo nella stagione in cui affluisce il forestiere. Le nostre strade sono abbandonate nel più completo disordine in fatto di pulizia. Le polverose e bianche vie nereggiavano d'asorementi di quadrupedi così da rendere tante volte, disgustoso l'attraversarle a piedi, una vergogna per un paese come il nostro. Perché non si nomina uno spazzino? Nessuno vi si opporrebbe.

Ed ora un'altra indegnanza cui bisognerebbe subito provvedere. In piazza Umberto I. abbiamo le baracche dei fruttivendoli sui marciapiedi per modo che ostruiscono il passaggio; di più esse formano un nero letamaio di bucce di frutti.

Data la ristrettezza dell'ambiente e dei marciapiedi, i provvedimenti non dovrebbero farsi attendere.

Riposo festivo

(g. g.) — Anche presso di noi sono sistematiche le infrazioni alla legge sul riposo festivo.

Le cinque ore divengono sei, sette, ed anche più. Le locali autorità lasciano correre a piacere dei signori negozianti ed a scapito del personale dipendente. Il quale dovrebbe prendere nota dell'ordine del giorno viato il 20 luglio dai rappresentanti delle singole sezioni sparse per la Provincia. E' un monito alla classe padronale, non solo per altri a quegli agenti che pur essendo assorti all'unione danno costantemente prova d'essere dei traditori verso la numerosa schiera di agenti che lottano per l'agognato raggiungimento della integrale applicazione del riposo festivo.

L'azione diretta che nel convegno fu votata e l'ultima arma che resti all'organizzazione, e noi crediamo che, se attuata dopo un'intensa propaganda, sarà quella che definitivamente suggerirà un qualunque provvedimento in materia di riposo festivo.

L'azione diretta che nel convegno fu votata e l'ultima arma che resti all'organizzazione, e noi crediamo che, se attuata dopo un'intensa propaganda, sarà quella che definitivamente suggerirà un qualunque provvedimento in materia di riposo festivo.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

La legge sul riposo festivo

Due manifesti del Sindaco

Il Sindaco Piccio, in data 28 corr. pubblica i due seguenti manifesti:

I. che i venditori di zoccoli hanno presentato domanda all'Illustrissimo Signor Prefetto della Provincia a fine di ottenere a termini dell'articolo 7 della Legge precitata, autorizzazione a tenere aperti i loro negozi sino alle ore 12 durante le domeniche dell'anno.

II. che i signori Fratelli Filippini con negozio di articoli religiosi in via Daniele Manin n. 13 hanno presentato domanda all'Illustrissimo Signor Prefetto della Provincia a fine di ottenere a termini dell'articolo 7 della Legge precitata, autorizzazione a tenere aperti i loro negozi sino alle ore 12 durante le domeniche dell'anno.

Tali richieste sono state oggi pubblicate all'albo pretorio per restarvi affisse per 15 giorni consecutivi e cioè sino a tutto il 12 agosto p. v., durante il qual periodo i padroni, i lavoratori, nonché le loro organizzazioni potranno presentare quei reclami e quelle osservazioni che credessero opportuno sottoporre insieme alla richiesta, alla Giunta Municipale, la quale deve in argomento esprimere il proprio parere.

Tali richieste sono state oggi pubblicate all'albo pretorio per restarvi affisse per 15 giorni consecutivi e cioè sino a tutto il 12 agosto p. v., durante il qual periodo i padroni, i lavoratori, nonché le loro organizzazioni potranno presentare quei reclami e quelle osservazioni che credessero opportuno sottoporre insieme alla richiesta, alla Giunta Municipale, la quale deve in argomento esprimere il proprio parere.

8 APPENDICE DEL « PAESE »

Come diventò anarchico

— (NOVELLA) —

Il prete fermò di nuovo: su di lui quei suoi grandi occhi azzurri e umidi, quelle due grandi gambe, potenti un tempo a sedurre ed a percuotere più che gemme vere. — Chi diròbbe, mormorò, che questo Lucifio è figlio di quella santa donna di sua madre, e di quel povero buon Bianchini?

— Ecco l'errore! — interruppe il giovane affermando pronto la fortuna — io non son figlio di quel povero buon Bianchini.

Don Lindoro che stava per bernes un altro goceolo, rimase col suo bicchiere a mezz'aria, con la bocca soc-

chiusa, e Pochio sbata. Ma si riprese e raggi torvo:

— Sei pazzo! Già ne dubitavo.

Pazzo da legare.

— Non più pazzo di voi, Don Lindoro, che siete la saggazza in persona,

— Non sai quel che ti dico.

— Lo so, Don Lindoro, lo so. Dico e ripeto che io non sono figlio di colui che passa per mio padre.

— Ma, poveretto, non hai la testa a posto... Figlio... figlio di chi?

— Figlio d'un altro.

— E tu madre? Bada, sciagurato.

E' una manata di fango che gotti in faccia a tua madre.

— Ma che fango! lo amo e rispetto mia madre. E le sono infinitamente grato d'aver voluto per suo figlio un miglior padre che non potesse essere

quel povero Bianchini.

— Dio! Dio! mormorò il prete sollevando le palme in atto d'orrore e di stupore. E non seppe dir altro: una passione vera gli affrettava il fiato e gli impediva la voce. Il giovinotto osservava, felice; ché in quello emarrimento insolito del fine uomo pareva quasi sentire una sicura conferma della propria scoperta.

— Non agitatevi, Don Lindoro — proseguì gaiamente. — Per voi, vecchio amico di casa nostra, non son certo cose nuove queste: per me non sono cose spiacevoli. Dunque... Parliamone piuttosto.

Il prete si alzò impetuoso, colle guancie rosse e gli occhi lampeggianti. Un'ira cupa gli tremava sulla labbra... e si sciolse in un sorriso. Le fiamme

del volto impallidirono come vinte dal refrigerio delle glicine pallide, che gli piovevano quasi rasenti. La voce tornò facile e succosa; dentro il gesto si mossero le usate linfe.

— Addio, caro! — disse chiudendo la destra del giovane tra le sue due mani. — Bisogna che io esca. Il vecchio curato di Santa Lucia sta male; gli debbo una visita. Povero curato! Chi sa se passerà la notte. Arrivederci — soggiunse. Mi rincresce di dover rinunciare alla tua cara compagnia. Ma tornerà presto, neverso? Addio. Saluta la mamma.

E scompars. Il giovinotto rimase il bieco ad assaporarsi la sua sconfitta. — Il maledetto! — pensava — sa tutto; il maledetto! — E non poteva decidersi ad andarsene, così di-

